

Anno 2016

LE CASALINGHE IN ITALIA

■ Nel 2016 sono 7milioni 338mila le donne che si dichiarano casalinghe nel nostro Paese, 518mila in meno rispetto a 10 anni fa. La loro età media è 60 anni.

■ Le anziane di 65 anni e più superano i 3 milioni e rappresentano il 40,9% del totale, quelle fino a 34 anni sono l'8,5%. Le casalinghe vivono prevalentemente nel Centro-Sud (63,8%).

■ Il 74,5% delle casalinghe possiede al massimo la licenza di scuola media inferiore. Nel 2012 solo l'8,8% ha frequentato corsi di formazione, quota che sale di poco tra le giovani di 18-34 anni (12,9%).

■ Il 42,1% delle casalinghe vive in una coppia con figli, un quarto in coppia senza figli e il 19,8% da sola. 560 mila casalinghe sono di cittadinanza straniera.

■ Poco più della metà delle casalinghe non ha mai svolto attività lavorativa retribuita nel corso della vita. Il motivo principale per cui le casalinghe di 15-34 anni non cercano un lavoro retribuito è familiare nel 73% dei casi. 600 mila casalinghe sono scoraggiate e pensano di non poter trovare un lavoro.

■ La condizione economica delle casalinghe non è buona. Nel 2015 sono più di 700mila le casalinghe in povertà assoluta, il 9,3% del totale.

■ Nel 2014 sono state effettuate in Italia 71 miliardi e 353 milioni di ore di lavoro non retribuito per attività domestiche, cura di bambini, adulti e anziani della famiglia, volontariato, aiuti informali tra famiglie e spostamenti legati allo svolgimento di tali attività. 41 miliardi e 794 milioni di ore sono invece le ore di lavoro retribuito stimate nei Conti Nazionali.

■ Le donne hanno effettuato 50 miliardi e 694 milioni delle ore di produzione familiare (il 71% del totale). Le casalinghe, con 20 miliardi e 349 milioni di ore, sono i soggetti che contribuiscono maggiormente a questa forma di produzione. Il numero medio di ore di lavoro non retribuito svolte in un anno è pari a 2.539 per le casalinghe, 1.507 per le occupate e 826 per gli uomini (considerando sia quelli occupati, sia quelli non occupati).

■ Nel 2014 l'UNECE ha promosso la formazione di una Task Force per la stesura di linee guida per la costruzione di conti satellite sulla produzione familiare. Anche l'Istat ha partecipato alla definizione di tali linee guida e intende sperimentare la stima di misure indirette del "valore economico" della produzione familiare.

■ Nel 2014 le coppie di genitori in cui la donna è casalinga di età compresa tra 25 e 44 anni e l'uomo lavora, sono caratterizzate da un livello elevato di asimmetria: l'80,3% contro il 67,3% delle coppie in cui entrambi i partner lavorano. Nel tempo però l'asimmetria nel lavoro familiare è andata diminuendo (era l'89,6% del 1989).

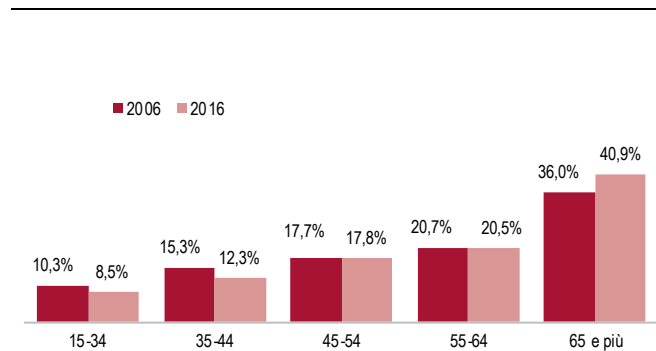
■ Tale diminuzione è legata sia al taglio che le madri casalinghe hanno operato nel tempo che dedicano al lavoro familiare (-47 minuti al giorno tra il 1989 e il 2014), sia all'incremento, seppur più modesto, del contributo dei padri (+35 minuti giornalieri).

■ Nel 2016, al quesito "Come va in generale la sua salute?", il 48,2% ha riferito di stare "bene o molto bene". Nel 2014, 149 mila casalinghe hanno subito uno o più incidenti in ambiente domestico negli ultimi tre mesi precedenti l'intervista.

■ Le casalinghe sono coinvolte poco nell'accesso a Internet (17,8%) e nella fruizione culturale. Solo il 27,3% è andato al cinema almeno una volta nell'anno, il 30% ha letto almeno un libro nell'anno; il 15% ha visitato musei e mostre. Livelli bassi di consumi si evidenziano anche per i concerti, il teatro e la lettura di quotidiani.

■ Più di un terzo delle casalinghe presenta un valore alto di soddisfazione della propria vita. Tra le occupate la quota di chi esprime un giudizio così positivo è quasi 10 punti percentuali più alta (45,1%).

FIGURA 1. CASALINGHE DI 15 ANNI E OLTRE PER CLASSE DI ETÀ. Anni 2006 e 2016, per 100 casalinghe di 15 anni e oltre



Fonte: Indagine Forze di Lavoro

Chi sono le casalinghe

Nel 2016 sono 7 milioni 338 mila le donne che si dichiarano casalinghe nel nostro Paese, 518 mila in meno rispetto a 10 anni fa. La loro età media è 60 anni, in crescita rispetto al 2006, quando era pari a 57 anni. Le casalinghe invecchiano come il resto della popolazione (Tabella 1 e figura 1).

Nel decennio sono cresciute tra le casalinghe le anziane di 65 anni e più, che hanno superato i 3 milioni e rappresentano il 40,9% del totale e diminuite le giovani fino a 34 anni, che rappresentano l'8,5% del totale.

Le casalinghe hanno caratteristiche molto diverse dalle occupate. L'età media delle lavoratrici è ovviamente più bassa e pari a 51 anni, anche essa in crescita di 2 anni rispetto a 10 anni prima. D'altro canto, l'81,9% ha una età fino a 54 anni, mentre tra le casalinghe il 61,4% ha un'età superiore ai 54 anni (Figura 2).

Le casalinghe vivono prevalentemente nel Centro-Sud (63,8%), le occupate nel Centro-Nord (76,8%). Differenze notevoli riguardano il titolo di studio: il 74,5% delle prime ha al massimo la licenza di scuola media inferiore mentre le seconde sono nel 74,8% dei casi diplomate o laureate.

PROSPETTO 1. CASALINGHE DI 15 ANNI E OLTRE PER CLASSE DI ETÀ E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.

Anni 2006 e 2016, valori in migliaia e per 100 casalinghe di 15 anni e oltre della stessa ripartizione geografica

| RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | CLASSI DI ETÀ | | | | | Totale | CLASSI DI ETÀ | | | | | Totale |
|-----------------------------|---------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|---------------|-------------|-------------|-------------|-------------|--------------|
| | 15-34 | 35-44 | 45-54 | 55-64 | 65 e più | | 15-34 | 35-44 | 45-54 | 55-64 | 65 e più | |
| 2006 | | | | | | | | | | | | |
| Nord | 232 | 375 | 481 | 658 | 1.195 | 2.940 | 7,9 | 12,7 | 16,4 | 22,4 | 40,6 | 100,0 |
| Centro | 105 | 195 | 231 | 311 | 615 | 1.457 | 7,2 | 13,4 | 15,8 | 21,3 | 42,2 | 100,0 |
| Mezzogiorno | 469 | 636 | 675 | 659 | 1.019 | 3.458 | 13,6 | 18,4 | 19,5 | 19,0 | 29,5 | 100,0 |
| Italia | 807 | 1.205 | 1.387 | 1.627 | 2.829 | 7.855 | 10,3 | 15,3 | 17,7 | 20,7 | 36,0 | 100,0 |
| 2016 | | | | | | | | | | | | |
| Nord | 230 | 265 | 406 | 537 | 1.222 | 2.659 | 8,6 | 10,0 | 15,3 | 20,2 | 45,9 | 100,0 |
| Centro | 95 | 140 | 216 | 250 | 623 | 1.323 | 7,2 | 10,6 | 16,3 | 18,9 | 47,0 | 100,0 |
| Mezzogiorno | 300 | 494 | 687 | 714 | 1.160 | 3.355 | 9,0 | 14,7 | 20,5 | 21,3 | 34,6 | 100,0 |
| Italia | 625 | 899 | 1.309 | 1.501 | 3.004 | 7.338 | 8,5 | 12,3 | 17,8 | 20,5 | 40,9 | 100,0 |

Fonte: Indagine Forze di Lavoro

E' importante sottolineare che, oltre ad avere un titolo di studio più basso, le casalinghe investono meno nella formazione. Nel 2012 solo l'8,8% ha frequentato corsi, quota che è solo di poco più alta tra le casalinghe di 18-34 anni (12,9%). E questo non è un buon risultato perché rende più difficile l'inserimento nel mercato del lavoro delle giovani che volessero ad un certo punto della loro esistenza entrarci.

Il 42,1% delle casalinghe vive in una coppia con figli, un quarto in coppia senza figli e il 19,8% da sola. Il ruolo di genitore in coppia con figli è dominante fino a 54 anni; cresce il peso delle casalinghe in coppia senza figli dai 55 anni in su. Nella popolazione anziana il 42,3% delle casalinghe vive sola.

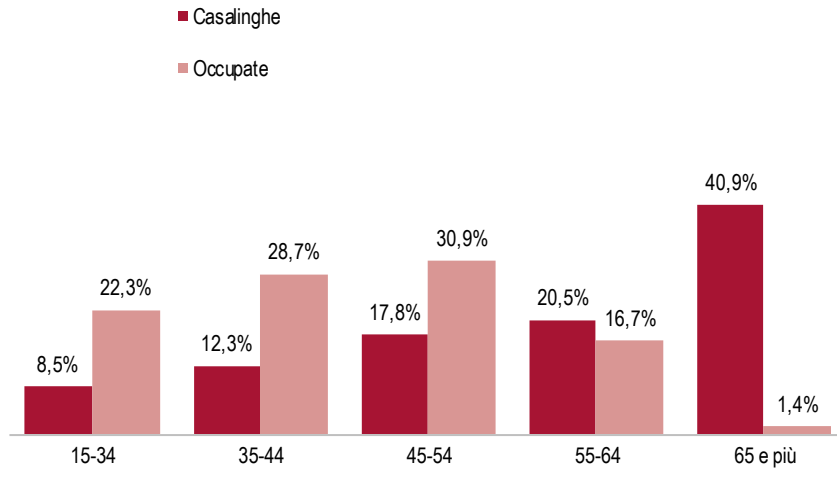
560 mila casalinghe sono di cittadinanza straniera (il 7,6% del totale), in particolare marocchina e albanese, e sono concentrate nel Centro-Nord del Paese.

Il motivo principale per cui le giovani casalinghe di 15-34 anni non cercano lavoro è di natura familiare nel 73% dei casi (61,2% per le casalinghe di 35-44 anni). Il carico di lavoro domestico per queste donne è elevato.

600 mila casalinghe sono però scoraggiate perché pur avendo cercato lavoro non l'hanno trovato (il 10,8% sul totale delle casalinghe di 15-64 anni) e pensano di non poterci riuscire.

Poco più della metà non ha mai lavorato nel corso della vita.

FIGURA 2. PERSONE DI 15 ANNI E OLTRE CASALINGHE E OCCUPATE PER CLASSE DI ETÀ.
Anno 2016, per 100 persone di 15 anni e oltre con le stesse caratteristiche



Fonte: Indagine Forze di Lavoro

Risorse economiche e povertà assoluta

La situazione economica delle casalinghe è peggiore di quella delle occupate perché le casalinghe vivono maggiormente in famiglie monoreddito e quindi sono più esposte al rischio di povertà, soprattutto nel Sud. Quasi la metà delle casalinghe (47,4%) afferma che le risorse economiche della famiglia sono scarse o insufficienti, tra le occupate la quota scende al 30,8%, pur essendo rilevante.

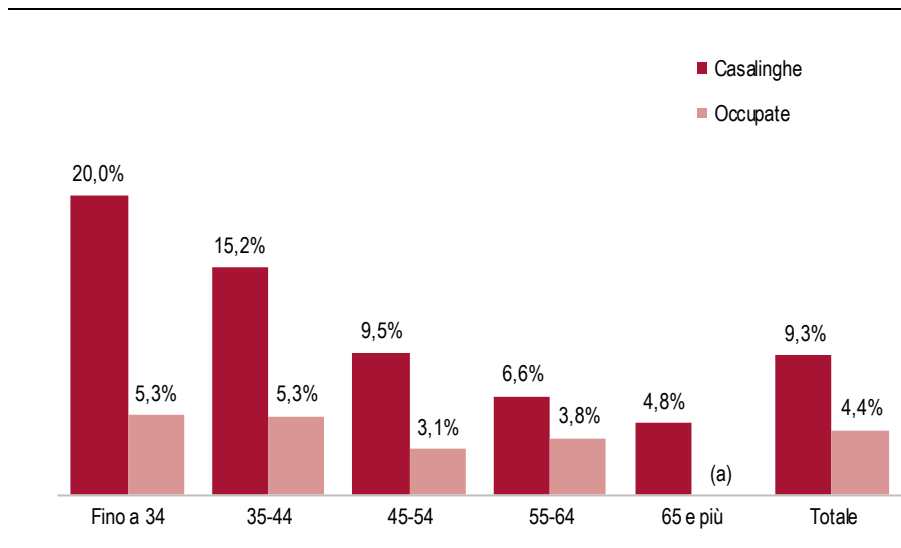
Nel 2015 sono più di 700mila le casalinghe in povertà assoluta, cioè quelle che non possiedono un reddito sufficiente a garantirsi l'acquisto di un paniere di beni e servizi essenziali per una vita dignitosa, il 9,3% del totale, incidenza più che doppia rispetto alle occupate (Figura 3).

L'incidenza è più alta nel Mezzogiorno, ma anche il Nord del Paese presenta un valore elevato. Le casalinghe con i livelli più alti di povertà assoluta sono le più giovani. Le anziane presentano i valori più bassi (4,8%).

Solo il 37,7% delle casalinghe possiede il bancomat e/o la carta di credito. La situazione migliora per le casalinghe laureate (75%), per quelle che risiedono al Nord (52,3%) e per le fasce di età da 45 a 54 anni (46,5%).

Focalizzando l'attenzione sulle casalinghe che vivono in coppia emerge che soltanto il 38,9% possiede il bancomat e/o la carta di credito. Quasi un terzo non ne dispone pur possedendolo il partner. Il 27,5% ne è sprovvisto come il partner. La situazione migliora per le casalinghe con partner dirigente, imprenditore o libero professionista, queste dispongono di un proprio bancomat e/o la carta di credito nel 71% del totale e anche nel caso in cui il partner è quadro o impiegato la percentuale tocca il 55,9%.

FIGURA 3. PERSONE DI 15 ANNI E OLTRE CASALINGHE E OCCUPATE IN POVERTÀ ASSOLUTA PER CLASSE DI ETÀ. Anno 2015, per 100 persone di 15 anni e oltre con le stesse caratteristiche



Fonte: Indagine sui Consumi delle famiglie

(a) Dato non rilasciabile, perché corrispondente ad una numerosità campionaria inferiore a 20 unità.

Il lavoro delle casalinghe

Nel 2014 sono state effettuate in Italia da parte di donne e uomini 71 miliardi e 353 milioni di ore di lavoro non retribuito per attività domestiche, cura di bambini, adulti e anziani della famiglia, volontariato, aiuti informali e spostamenti legati allo svolgimento di tali attività (Prospetto 2).

Per comprendere l'importanza economica di questo dato, è possibile prendere a riferimento l'ammontare complessivo delle ore di lavoro retribuito svolte in Italia nello stesso anno: secondo le stime elaborate all'interno dei Conti economici nazionali si tratta di 41 miliardi e 794 milioni di ore. L'ammontare complessivo di ore di lavoro non retribuito è dunque pari a 1,7 volte di quello del lavoro retribuito.

Le donne hanno effettuato 50 miliardi e 694 milioni di ore di lavoro non retribuito (il 71% del totale): un valore superiore al numero di ore di lavoro retribuito prodotto dal complesso della popolazione.

Le casalinghe, con 20 miliardi e 349 milioni di ore, sono i soggetti che contribuiscono maggiormente a questa forma di produzione, che, pur non essendo retribuita, è fondamentale per il benessere del Paese. Anche le occupate con 13 miliardi e 713 milioni di ore e le ritirate al lavoro con 11 miliardi e 683 milioni contribuiscono notevolmente.

Nel 2014 oltre 7 milioni di casalinghe da sole hanno effettuato un numero di ore di lavoro non retribuito simile a quello prodotto da poco più di 25 milioni di uomini di 15 anni e più.

Il numero medio di ore di lavoro non retribuito effettuate in un anno è pari a 2.539 per le casalinghe, 1.507 per le occupate e 826 per gli uomini (considerando sia quelli occupati, sia quelli non occupati) (Prospetto 3).

PROSPETTO 2. PERSONE DI 15 ANNI E OLTRE PER SESSO, CONDIZIONE E AMMONTARE DI ORE ANNUE DI LAVORO FAMILIARE NON RETRIBUITO. Anno 2014

| SESSO | Condizione | | | | Totale |
|--|-------------------|-------------------|---------------------|------------------|-------------------|
| | Occupato | Casalinga | Ritirato dal lavoro | Altra condizione | |
| Valori assoluti in migliaia | | | | | |
| Maschi | 8.536.107 | - | 8.735.669 | 3.387.033 | 20.658.808 |
| Femmine | 13.712.853 | 20.348.828 | 11.683.194 | 4.949.647 | 50.694.521 |
| Totale | 22.248.960 | 20.348.828 | 20.418.862 | 8.336.679 | 71.353.330 |
| Per 100 persone della stessa condizione | | | | | |
| Maschi | 38,4 | - | 42,8 | 40,6 | 29,0 |
| Femmine | 61,6 | 100,0 | 57,2 | 59,4 | 71,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| Per 100 persone dello stesso sesso | | | | | |
| Maschi | 41,3 | - | 42,3 | 16,4 | 100,0 |
| Femmine | 27,0 | 40,1 | 23,0 | 9,8 | 100,0 |
| Totale | 31,2 | 28,5 | 28,6 | 11,7 | 100,0 |

Fonte: Indagine Uso del tempo

PROSPETTO 3. PERSONE DI 15 ANNI E OLTRE PER SESSO, CONDIZIONE E DURATA MEDIA ANNUA PRO CAPITE DI LAVORO FAMILIARE (in ore). Anno 2014

| SESSO | Condizione | | | | Totale |
|---------------|--------------|--------------|---------------------|------------------|--------------|
| | Occupato | Casalinga | Ritirato dal lavoro | Altra condizione | |
| Maschi | 649 | - | 1.341 | 634 | 826 |
| Femmine | 1.507 | 2.539 | 2.083 | 1.63 | 1.879 |
| Totale | 1.000 | 2.539 | 1.685 | 868 | 1.373 |

Fonte: Indagine Uso del tempo

Considerando le coppie in cui lei ha tra 25 e 44 anni, è casalinga e ha figli è possibile analizzare il grado di condivisione dei carichi di lavoro familiare.

In questi casi si utilizza l'indice di asimmetria del lavoro familiare, che misura quanta parte del tempo dedicato da entrambi i partner al lavoro domestico e di cura è svolto dalle donne.

Le coppie di genitori che seguono un modello tradizionale di divisione del lavoro, in cui la donna è casalinga e l'uomo lavora, sono caratterizzate da un livello di asimmetria nel lavoro familiare più alto rispetto a quelle in cui entrambi i partner lavorano (80,3% contro il 67,3%). Tuttavia anche per tali coppie si evidenzia un processo di trasformazione nella divisione dei ruoli: l'asimmetria nel lavoro familiare che nel 1989 era pari all'89,6% nel 2014 ha raggiunto l'80,3%.

Tale diminuzione è legata sia al taglio che le madri casalinghe operano nel tempo che dedicano al lavoro familiare (-47 minuti al giorno tra il 1989 e il 2014, di cui ben 24 minuti in meno nell'ultimo quinquennio), sia all'incremento seppur più modesto del contributo dei padri (+35 minuti di cui +16 negli ultimi 5 anni). Entrando nel dettaglio dei tempi che compongono il lavoro familiare si evidenzia che le madri casalinghe hanno fortemente diminuito il lavoro domestico (-1h23' dall'1989 al 2014), mentre è aumentato il lavoro di cura dei figli (+39 minuti dal 1989 al 2014); i padri hanno invece concentrato il loro maggior contributo quasi esclusivamente nella cura dei figli (+28 minuti dall'1989 al 2014).

La tendenza è presente anche nelle coppie di genitori tra 45 e 64 anni ma con minore intensità. Nelle coppie tradizionali la segregazione di genere del lavoro familiare in tutte le attività domestiche e di cura è maggiore rispetto alle coppie più giovani (83,5% contro 80,3%) e ovviamente anche rispetto alle coppie in cui entrambi i partner lavorano (71,8%). Anche in questa fascia d'età continua il taglio da parte delle donne del lavoro familiare e l'incremento da parte degli uomini.

Entrando nel dettaglio delle attività domestiche, emergono trasformazioni interessanti soprattutto nelle coppie più giovani. Per le coppie con figli in cui la mamma casalinga ha fino a 34 anni e quelle in cui ha da 35 a 44 anni, l'asimmetria tende a diminuire per tutte le attività, tranne che per

quelle di lavare e stirare: il 100% di tale attività è infatti a carico soltanto della donna. Questo accade anche nei casi in cui la donna lavora: sono le uniche attività completamente impermeabili a qualsiasi cambiamento. Tra il 2003 e il 2014 nelle coppie di genitori fino a 34 anni l'asimmetria nel cucinare diminuisce (dal 94,2% all' 80,0%), anche nel pulire passa dal 93,5% al 78,0%, lo stesso avviene per il fare la spesa (dal 66,5% al 59,7%), una percentuale molto vicina a quella delle coppie in cui ambedue lavorano (55,6%). Emerge anche un maggior coinvolgimento delle giovani donne sia casalinghe che occupate nelle attività tipicamente maschili come la manutenzione della casa e la cura di piante e animali.

In sostanza, pur in presenza di una forte asimmetria per le coppie in cui la donna è casalinga, gli uomini sono maggiormente coinvolti rispetto al passato in varie attività del lavoro familiare. In particolare nelle coppie tradizionali fino a 34 anni l'asimmetria nel lavoro di cura si è ridotta di ben 13,9 punti percentuali dal 2003 al 2014 (dal 77,0% al 63,1%) e in particolar modo è cresciuto il contributo dei giovani padri nell'accudimento, così come è avvenuto nelle coppie con entrambi i partner occupati. Tale cambiamento non va sottovalutato e andrebbe sostenuto dalle politiche sulla paternità.

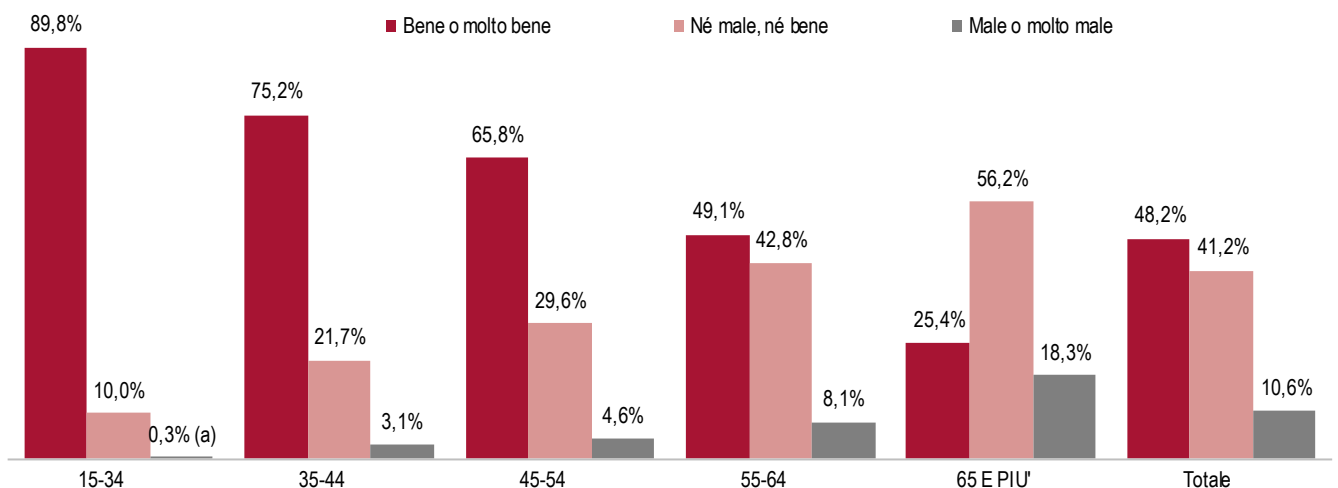
Stato di salute e incidenti in ambiente domestico

Nel 2016 il 48,2% delle casalinghe al quesito "Come va in generale la sua salute?" ha riferito di stare "bene o molto bene", il 10,6% ha dato una valutazione negativa e il 41,2% ha dichiarato di stare né bene né male. La quota di quante si dichiarano in buona salute decresce sensibilmente all'aumentare dell'età, raggiungendo il 25,4% tra le ultrasessantacinquenni (Figura 4).

A parità di età è il titolo di studio a fare la differenza: si dichiarano in buona salute il 22% delle casalinghe di 65 anni e più con a massimo la licenza elementare rispetto al 49,9% delle laureate.

Il 59% delle casalinghe ha dichiarato di essere affetta da almeno una delle principali patologie croniche rilevate (scelte tra una lista di 15 malattie o condizioni croniche), ma il dato scende al 39,2% tra le laureate.

FIGURA 4. CASALINGHE DI 15 ANNI E OLTRE PER STATO DI SALUTE DICHIARATO E CLASSE DI ETÀ. Anno 2016, per 100 casalinghe di 15 anni e oltre con le stesse caratteristiche



Fonte: Indagine Aspetti della vita quotidiana
(a) Dato statisticamente non significativo

Le casalinghe sono particolarmente esposte al rischio di incidenti domestici.

Nel primo trimestre del 2014, 149mila casalinghe sono state coinvolte in un incidente domestico (2%), per un totale di 169mila incidenti. Si tratta di oltre un terzo di tutti gli incidenti delle donne. Le casalinghe maggiormente coinvolte sono quelle di 65 anni e più.

Il tipo di incidente più frequente è la caduta e ha riguardato il 65% delle casalinghe coinvolte in un incidente, seguono le ustioni (18,5%) e le ferite (14%). La cucina è il luogo più a rischio dove avvengono la metà degli incidenti. Sono i lavori domestici la causa degli incidenti più frequenti. Oltre il 63% avviene, infatti, durante lo svolgimento delle faccende domestiche. Per quanto riguarda le lesioni, quella più diffusa tra le casalinghe è la frattura (36%).

È possibile avere una misura della gravità dell'incidente analizzando le informazioni relative al ricorso all'assistenza medica e alle eventuali limitazioni sopravvenute nelle attività quotidiane.

Nel 32,1% dei casi è stato necessario il ricorso al pronto soccorso e nel 7% dei casi al ricovero ospedaliero. Un quinto delle casalinghe che ha subito un incidente ha usufruito di una visita medica ambulatoriale.

Una limitazione delle normali attività quotidiane si è protratta per 23,8 giorni e ha riguardato il 58,2% dei casi. In quasi tre casi su 10 le casalinghe sono state costrette ad un periodo di convalescenza a letto, durato in media 15,3 giorni.

Tempo libero, partecipazione culturale, soddisfazione per la vita

Emergono forti differenze nei livelli di partecipazione culturale delle casalinghe e delle occupate. Le casalinghe fruiscono meno di cultura sia per la più bassa istruzione, che per le più difficili condizioni economiche. Basta pensare che solo il 27,3% è andata al cinema almeno una volta nell'anno, il 30% ha letto almeno un libro nell'anno il 15% ha visitato musei e mostre. Livelli bassi di fruizione si evidenziano anche per i concerti, il teatro, la lettura di quotidiani e l'ascolto della radio (Prospetto 4). E comunque a parità di età e livello di istruzione sono sempre le occupate a fruire di più di cultura sia attraverso la lettura sia attraverso gli spettacoli.

Tra le casalinghe il 17,8% dichiara di usare internet tutti i giorni, a fronte di una quota che tra le occupate raggiunge il 65,3%. Anche tra le giovani casalinghe internet è poco utilizzato, coinvolgendone meno della metà (41,4%) contro il 78,8% delle lavoratrici.

Il Mezzogiorno è la zona dove è meno diffusa la fruizione culturale e l'uso di internet: si dimezzano i livelli della lettura di libri, dei quotidiani, le visite a monumenti e la fruizione di concerti.

A fronte di tutto ciò va comunque sottolineato che il 35,3% delle casalinghe dà una valutazione elevata della soddisfazione per la propria vita nel complesso. Tra le occupate la quota di chi esprime un giudizio positivo è quasi 10 punti percentuali più alta (45,1%).

Sono le casalinghe più giovani a presentare i livelli più alti di soddisfazione (il 41,7% nella fascia 15-34) con le casalinghe di 35-54 anni che non si discostano di molto.

I livelli di soddisfazione per la vita nel complesso mostrano differenze territoriali piuttosto rilevanti: il 43,5% delle casalinghe del Nord riferisce livelli elevati di soddisfazione, contro il 33,9% del Centro e il 29,5% del Mezzogiorno.

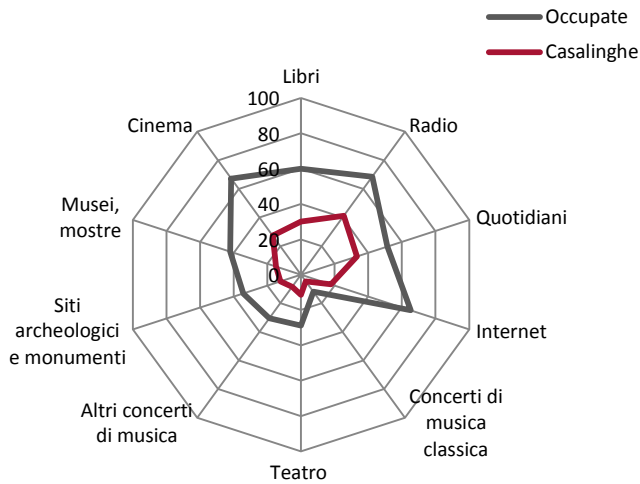
PROSPETTO 4. CASALINGHE DI 15 ANNI E OLTRE PER ATTIVITÀ SVOLTE, CLASSE DI ETÀ E TITOLO DI STUDIO. Anno 2016, per 100 casalinghe di 15 anni e oltre con le stesse caratteristiche

| CLASSE DI ETÀ E TITOLO DI STUDIO | ATTIVITÀ SVOLTE | | | | | | | | | |
|---------------------------------------|---------------------------------------|---|--|--|---|-------------|------------------|-----------------------------------|--------------------------------|------------------------------------|
| | Ascoltano la radio abitualmente | Leggono quotidiani almeno una volta a settimana | Hanno letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi | Hanno usato internet tutti i giorni negli ultimi 3 mesi | Fruizione di spettacoli almeno una volta l'anno | | | | | |
| | | | | | Teatro | Cinema | Musei, mostre | Concerti di musica classica | Altri concerti di musica | Siti archeologici, monumenti |
| 15-34 | 49,6 | 20,0 | 24,2 | 41,4 | 7,7 | 39,7 | 10,2 | 3,5 | 13,7 | 7,4 |
| 35-44 | 59,1 | 25,8 | 29,0 | 38,7 | 11,1 | 44,9 | 15,5 | 5,6 | 11,8 | 12,9 |
| 45-54 | 53,5 | 33,6 | 34,8 | 30,9 | 13,6 | 43,6 | 19,4 | 4,9 | 13,3 | 17,7 |
| 55-64 | 42,6 | 38,2 | 35,3 | 15,5 | 14,2 | 29,4 | 19,4 | 5,5 | 9,8 | 15,9 |
| 65 e più | 28,9 | 35,3 | 26,6 | 3,3 | 9,8 | 12,3 | 11,8 | 3,9 | 4,0 | 9,0 |
| Licenza elementare o nessun titolo | 27,4 | 26,5 | 14,4 | 2,7 | 5,4 | 8,9 | 5,3 | 1,6 | 3,3 | 4,5 |
| Licenza media | 47,5 | 31,1 | 28,9 | 18,7 | 9,9 | 30,2 | 12,9 | 4,0 | 8,6 | 11,5 |
| Diploma superiore | 51,7 | 43,3 | 49,4 | 33,9 | 19,0 | 47,5 | 28,3 | 7,6 | 15,3 | 21,0 |
| Laurea o titolo superiore | 53,0 | 58,8 | 69,7 | 54,6 | 35,1 | 55,8 | 46,0 | 20,6 | 15,4 | 41,7 |
| Totale | 41,2 | 33,3 | 30,0 | 17,8 | 11,4 | 27,3 | 15,0 | 4,6 | 8,5 | 12,3 |

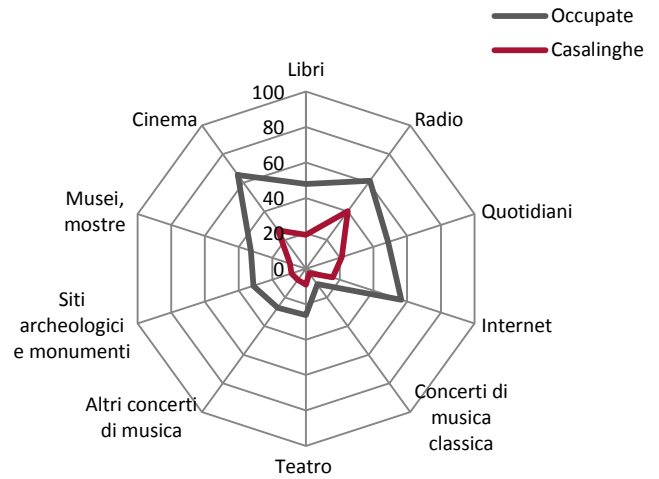
Fonte: Indagine Aspetti della vita quotidiana

FIGURA 5. PERSONE DI 15 ANNI E OLTRE CASALINGHE E OCCUPATE PER FRUIZIONE DI SPETTACOLI FUORI CASA ALMENO UNA VOLTA L'ANNO, LETTURA DI LIBRI (ALMENO UN LIBRO L'ANNO), LETTURA DI QUOTIDIANI (ALMENO UNA VOLTA A SETTIMANA), ASCOLTO ABITUALE DELLA RADIO E USO DI INTERENT TUTTI I GIORNI. Anno 2016, per 100 persone di 15 anni e oltre con le stesse caratteristiche

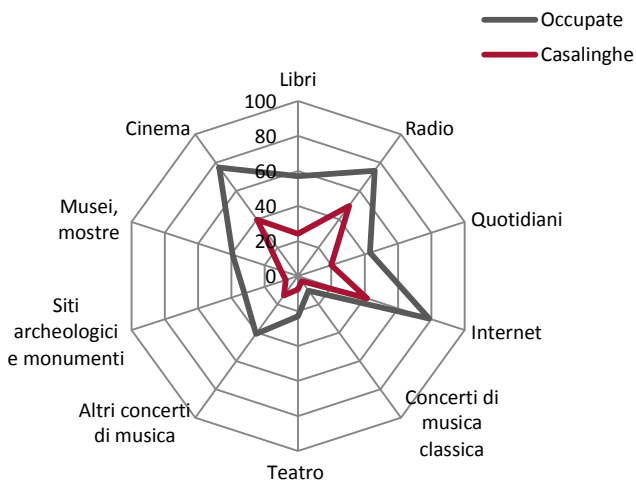
Popolazione di 15 anni e più



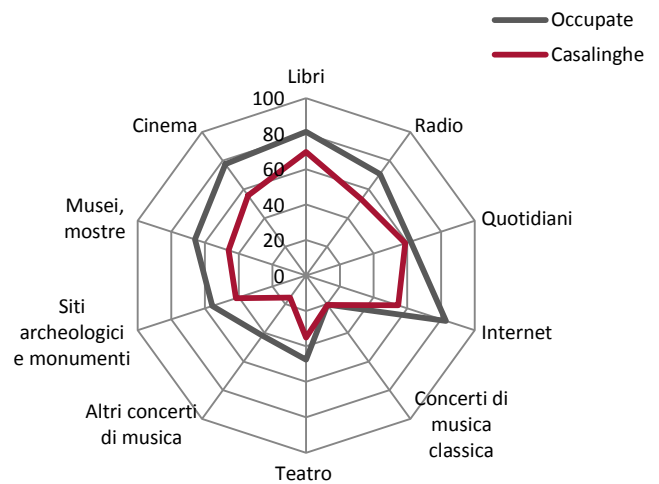
Mezzogiorno: popolazione di 15 anni e più



Popolazione di 15-34 anni

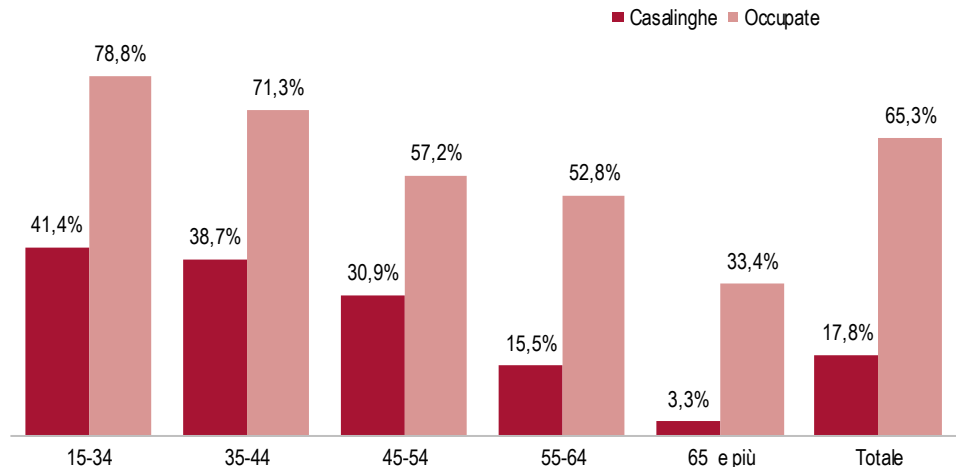


Laureate



Fonte: Indagine Aspetti della vita quotidiana

FIGURA 6. PERSONE DI 15 ANNI E OLTRE CASALINGHE OCCUPATE CHE HANNO USATO INTERNET TUTTI I GIORNI NEI TRE MESI PRECEDENTI L'INTERVISTA PER CLASSE DI ETÀ. Anno 2016, per 100 persone di 15 anni e oltre con le stesse caratteristiche



Fonte: Indagine Aspetti della vita quotidiana

Verso una stima del valore economico della produzione familiare

Nel 2014 l'UNECE ha promosso la formazione di una Task Force per la stesura delle linee guida per la costruzione dei conti satellite sulla produzione familiare. Anche l'Istat ha partecipato e sta lavorando per stimare il valore economico della produzione familiare da parte dei cittadini, uomini e donne.

Il concetto di produzione familiare considerato a livello internazionale è quello definito dall'OCSE (1995), secondo cui la produzione delle famiglie si sostanzia nei beni e servizi prodotti all'interno del nucleo familiare dai suoi membri (che pure li consumano), combinando il loro lavoro non retribuito con beni di consumo durevoli e non durevoli acquistati sul mercato.

La produzione familiare, secondo il SEC 2010, comprende solo i servizi che possono essere delegati ad una persona diversa dalla persona che ne beneficia (criterio del terzo). Nella produzione familiare si possono distinguere diverse funzioni principali: cura dell'alloggio/abitazione; pasti e nutrizione; abbigliamento e servizi di lavanderia; assistenza e cura ai bambini e agli anziani; attività di volontariato/aiuto informale; servizi di trasporto.

Al momento l'Istat ha stimato il numero di ore lavorate relative alle attività produttive familiari utilizzando i dati dell'Indagine Uso del tempo 2013-2014. Successivamente si procederà a individuare metodologie appropriate ad assegnare in modo indiretto un valore economico alle ore lavorate per la produzione familiare.

Glossario

Età: è espressa in anni compiuti.

Titolo di studio: il titolo più elevato conseguito.

Casalinga: persone di 15 anni e più che si dedicano prevalentemente alle faccende domestiche.

Occupata:

- per i dati desunti dall'indagine Forze di lavoro sono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

- per i dati desunti dalle indagini Aspetti della vita quotidiana e Uso del tempo si fa riferimento alla condizione autodichiarata dalle persone di 15 anni e più.

Ripartizioni geografiche: costituiscono una suddivisione geografica del territorio e sono così articolate:

- **Nord**
 - Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia (Nord-ovest);
 - Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna (Nord-est);
- **Centro**
 - Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
- **Mezzogiorno**
 - Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria (Sud);
 - Sicilia, Sardegna (Isole).

Paniere di povertà assoluta: rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

Soglia di povertà assoluta: rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

Indice di asimmetria: La quantità di lavoro familiare svolto dalle donne sul totale di quello svolto da entrambi i partner. Tale indice assume valore 100 nei casi in cui il lavoro familiare ricada esclusivamente sulla donna, è pari a 50 in caso di perfetta condivisione dei carichi di lavoro familiare; i valori compresi tra 0 e 49 e quelli compresi tra 51 e 99 indicano un carico di lavoro, progressivamente più sbilanciato, rispettivamente sull'uomo o sulla donna.

Lavoro non retribuito: lavoro svolto per attività domestiche, cura di bambini, adulti e anziani della famiglia, volontariato, aiuti informali tra famiglie e spostamenti legati allo svolgimento di queste attività.

Nota metodologica

Le fonti

Le fonti considerate nell'ambito della statistica focus sono quattro indagini campionarie: la Rilevazione sulle forze di lavoro, l'Indagine sulle spese per consumi, l'indagine Uso del Tempo e l'indagine Aspetti della vita quotidiana.

- **La rilevazione sulle forze di lavoro** ha l'obiettivo primario di stimare i principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati.
- **L'indagine sulle spese per consumi** ha lo scopo di rilevare la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti. Sulla base di questa indagine si costruiscono le stime di povertà assoluta.
- **L'indagine Uso del tempo** fa parte del sistema integrato di Indagini Multiscopo sulle famiglie avviato nel 1993 e costituisce un importante strumento di osservazione su come le persone organizzano la propria giornata e sulle relazioni tra i tempi quotidiani dei vari componenti della famiglia.
- **L'indagine Aspetti della vita quotidiana** fa parte del sistema integrato di Indagini Multiscopo sulle famiglie avviato nel 1993 e ha l'obiettivo di produrre informazioni sui principali aspetti della vita sociale di individui e famiglie.
- **L'indagine sulla Formazione degli adulti** rileva la partecipazione degli adulti alle attività formative.

Si rimanda ai link specifici di indagine per le relative Note metodologiche:

Rilevazione sulle forze di lavoro: <http://www.istat.it/it/archivio/127792>

Indagine sulle spese per consumi: <https://www.istat.it/it/files/2016/03/Indagine-spesa-per-consumi.pdf>

Indagine Aspetti della vita quotidiana: <http://www.istat.it/it/archivio/129956>

Indagine Uso del tempo: <https://www.istat.it/it/archivio/193098>

L'indagine sulla Formazione degli adulti: <https://www.istat.it/it/archivio/105509>

L'impegno dell'Istat per la stima del valore economico della produzione familiare

Nel 2014 l'UNECE ha promosso la formazione di una Task Force per la stesura delle linee guida per la costruzione dei conti satellite sulla produzione familiare. Anche l'Istat ha partecipato e sta lavorando per stimare il valore economico della produzione familiare da parte dei cittadini, uomini e donne.

Il concetto di produzione familiare considerato a livello internazionale è quello definito dall'OCSE (1995), secondo cui la produzione delle famiglie si sostanzia nei beni e servizi prodotti all'interno del nucleo familiare dai suoi membri (che pure li consumano), combinando il loro lavoro non retribuito con beni di consumo durevoli e non durevoli acquistati sul mercato.

La produzione familiare, secondo il SEC 2010, comprende solo i servizi che possono essere delegati ad una persona diversa dalla persona che ne beneficia (criterio del terzo). Nella produzione familiare si possono distinguere diverse funzioni principali: cura dell'alloggio/abitazione; pasti e nutrizione; abbigliamento e servizi di lavanderia; assistenza e cura ai bambini e agli anziani; attività di volontariato/aiuto informale; servizi di trasporto.

Al momento l'Istat ha stimato il numero di ore lavorate relative alle attività produttive familiari utilizzando i dati dell'Indagine Uso del tempo 2013-2014. Successivamente si procederà a individuare metodologie appropriate ad assegnare in modo indiretto un valore economico alle ore lavorate per la produzione familiare.